

te dei rapporti e dei problemi di sciscitore delle dinamiche sociali e culturali di Genova, chiede un momento di pausa, per fermarsi a riflettere su ciò che sta accadendo.

Il momento, oggettivamente, non è dei migliori per il mondo del commercio. Anche per altri motivi, la crisi che non ha ancora smesso di mordere, le tensioni legate ai possibili sbarchi di nuove realtà della grande distribuzione, quel rapporto ondivago con la politica che, solo a tratti, mostra attenzione ai problemi della categoria. Ma l'emergenza coronavirus chiama a tutti a prendere coscienza di questo e degli altri problemi. E non è un caso che, nelle stesse ore in cui Odone lancia il suo appello, anche da altri comparti economici e produttivi suoni un analogo allarme. Lo fanno gli spedizionieri nazionali di Federspedi, i rappresentanti della merce, Federlogistica-Conftrasporto e gli autotrasportatori. Tutti a ribadire l'esigenza primaria della salute dei cittadini, senza però colpire indiscriminatamente le categorie economiche, soprattutto quelle che trasportano la merce via mare, oppure la trasferiscono dalle banchine ai centri di distribuzione fino al cliente finale, che è poi la casa di ognuno di noi.

«Il Coronavirus ha generato in queste settimane, oltre che gravi implicazioni di tipo sanitario, anche due importanti ricadute negative su tutto il paese: da un lato sotto l'aspetto sociale una sorta di apprensione collettiva che in taluni casi è sfociata in atteggiamenti di panico e dall'altro per quanto attiene il versante produttivo una frenata di ampi settori economici, in generale destinata purtroppo a crescere ulteriormente» spiega Confcommercio Genova. È la premessa a una serie di richieste specifiche che l'associazione, in linea con quella nazionale, chiede al governo: la proroga delle scadenze fiscali e contributive, la moratoria dei mutui e l'attivazione del fondo centrale di garanzia, l'u-

una nota è Alessandro Laghezza, presidente di Confetra Liguria.

tica del coronavirus ai reali livelli di pericolo e per studiare tutti insieme le iniziative e le soluzioni a favore delle imprese che dovranno anche essere portate doverosamente all'at-

*grandi marchi*

sopportare a lungo il combinato disposto dei riflessi economici del coronavirus e della concorrenza dei grandi marchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'intervista*

# L'agente di viaggi "Non permetterò al virus di farmi chiudere per sempre la mia attività"

di Rosangela Urso

L'annullamento delle gite scolastiche mette in ginocchio le agenzie di viaggio specializzate nel settore. «Non possiamo essere noi a pagare le conseguenze dell'emergenza Coronavirus». A lanciare l'allarme è Giada Marabotto, giovane tour operator genovese titolare dell'agenzia di viaggi Volver in via Macaggi. «Ho costruito con sudore un'azienda che lavora benissimo. Ho iniziato da sola a 29 anni, nel 2011, e oggi con me lavorano cinque ragazze. E non voglio chiudere per colpa del Coronavirus». Fino a venerdì Giada ha serrato la porta della sua agenzia soddisfatta per i traguardi raggiunti: «Abbiamo fatto un lavoro enorme: con centinaia di gite scolastiche confermate per il 2020 e l'assunzione di un'altra persona».

**Poi che cosa è successo?**

«Sabato notte, per l'emergenza Coronavirus, il governo ha emanato il decreto che sospendeva tutte le gite scolastiche fino al primo marzo (poi prolungato fino al 15 marzo n.d.r.) e mi è crollato il mondo addosso».

**Perché?**

«Perché l'80 per cento del nostro

fatturato arriva dalla gite scolastiche e ho visto quanto fatto finora svanire nel nulla. Domenica ho lavorato tutto il giorno con la collega responsabile delle gite, e, conti alla mano, le spese già sostenute per i gruppi in partenza dal 23 febbraio a metà marzo ammontano a 270mila euro. Parte di questa cifra è stata coperta dagli acconti ricevuti dalle scuole e parte anticipata da noi. Abbiamo pagato voli, trasferimenti in pullman, alberghi, visite guidate».

**Il decreto ministeriale prevede che scuole e famiglie siano rimborsate.**

«Ma noi quei soldi li abbiamo anticipati, e i fornitori, soprattutto quelli esteri, non ci pensano minimamente di risarcirci. Ryanair e Easyjet, ad esempio, hanno già detto che non faranno rimborsi e Trenitalia ci sta proponendo un buono anziché un rimborso in denaro. Se dovessi ridare tutti gli acconti non mi rimarrebbe nulla in cassa, anzi, mi ritroverei il conto con un meno davanti. E se l'emergenza dovesse continuare, dovrei cancellare, per il 2020, 800 mila euro di fatturato proveniente dalle gite scolastiche. Numeri importanti



▲ In ufficio Giada Marabotto

“  
**L'80% del fatturato arriva dalla gite scolastiche e ho visto quanto fatto finora svanire nel nulla**  
”

per un'azienda piccola come la mia».

**Uno scenario che vuoi scongiurare...**

«Sì, perché il rischio è di non poter pagare le mie dipendenti e trovarmi costretta a ridurre il personale al quale tengo moltissimo, perché è di altissima qualità. Non poterlo pagare o dover parlare di licenziamenti per un errore non mio, è una cosa che non mi fa dormire la notte».

**Teme di dover chiudere?**

«Per ora no, perché abbiamo altri viaggi privati in programma, ma per un'azienda piccola come la mia 800 mila euro di fatturato fanno la differenza».

**Il problema non riguarda solo voi**

«Sono in contatto con diverse agenzie di viaggio che si occupano di turismo scolastico a Genova e fuori città, anche più grandi della mia, e abbiamo tutte lo stesso problema».

**E cosa chiedete?**

«Di non essere noi a farci carico delle conseguenze del Coronavirus. Sia lo Stato a farsi carico dei rimborsi alle scuole e alle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA